

Sclerosi multipla, ipotesi Zamboni «Novecento in attesa per sperare»

Il punto di Antonio Galassi della Radiologia di Civitanova

LA NOSTRA SALUTE **MACERATA**

NOVECENTO persone, da tutte le parti d'Italia, in lista d'attesa. Tanti sono i malati di sclerosi multipla che si sono prenotati al Dipartimento di radiologia e diagnostica per immagini dell'ospedale di Civitanova, diretto da Antonio Galassi, per sottoporsi all'esame che accerti l'eventuale presenza di stenosi venose. Un «fenomeno» connesso a due fattori: il fatto che le stenosi possano essere causa o conseguenza della sclerosi (sulla base degli studi sulla Ccvi, insufficienza cronica venosa cerebro spinale, di Paolo Zamboni dell'università di Ferrara); la dotazione, dell'ospedale di Civitanova, di uno speciale ecocolor Doppler (acquistato con un finanziamento della Fondazione Carima), che ne hanno fatto uno dei centri internazionali in materia. Due fattori che si traducono nella speranza di migliorare la propria condizione di vita, o addirittura guarire, con un intervento di disostruzione (apertura delle occlusioni venose). Come si ricorderà, l'ipotesi di Zamboni è che all'origine della sclerosi vi siano delle stenosi delle vene del collo e del torace, ma anche del cranio, che determinano depositi di ferro anomali nel cervello, con l'effetto di danneggiare il tessuto cerebrale, scatenando processo autoimmuni. Mentre la Regione sta concludendo le procedure per attivare lo studio su circa 250 pazienti marchigiani malati di sclerosi, il dottor Galassi, che insieme a Cristina Quattrini e Giuseppe Luccioni esegue gli esami — dai 10 ai 12 alla settimana — fa il punto della situazione.

La cura

Nel 90% dei pazienti Galassi ha riscontrato il restringimento venoso in almeno tre dei cinque parametri previsti dal protocollo Zamboni

Quanti gli esami effettuati fino ad oggi?

«Dal'inizio di giugno complessivamente 227, una parte dei quali ha riguardato pazienti sani».

Quale l'età media dei pazienti?

«Molti sono giovani. Mediamente, comunque, siamo tra i 40 e i 50 anni».

Quanti i medici impegnati in quest'ambito?

«Tre, compreso il sottoscritto. Stiamo facendo tutto con lo stesso organico e le stesse risorse. Attendiamo con fiducia le decisioni della Regione sullo studio che si è deciso di fare e le conseguenti, necessarie, auspicabili, risorse aggiuntive».

Gli esami confermano l'ipotesi del professor Zamboni?

«Sono ancora numeri piccoli per trarre conclusioni. Di sicuro nel

90% dei pazienti affetti da sclerosi multipla abbiamo riscontrato restringimenti venosi in almeno tre (la base minima è due) dei cinque parametri previsti dal protocollo Zamboni. L'indicazione, dunque, è chiara».

Ha avuto riscontri da chi, poi, si è sottoposto a intervento di disostruzione?

«Sì, diversi. Una volta "aperte" le vene occluse, è stato sempre rilevato un miglioramento delle condizioni del paziente. In particolare, il miglioramento è risultato più vistoso e significativo nei pazienti più giovani e in cui l'insorgenza della malattia è più recente; e si rileva anche la correlazione tra consistenza delle stenosi e livello di gravità della sclerosi».

Come andrà a finire?

«Non lo so, ma credo che questa strada debba essere percorsa fino in fondo e con estrema convinzione».

LA NOSTRA SALUTE

Sclerosi multipla, 900 in attesa sperando di guarire



Gli esami

Il team di Civitanova effettua una decina di esami a settimana, già 227 da giugno. Altre 900 persone da tutta Italia sono in attesa

SPERIMENTAZIONE

La scoperta

Secondo Paolo Zamboni dell'università di Ferrara una delle cause della sclerosi multipla sarebbe la stenosi di vene nel collo e nel cranio



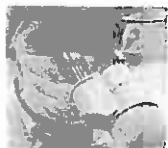
LO STUDIO

L'ecocolor Doppler svela la stenosi venosa, riscontrata nel 90% dei pazienti affetti



Gli esiti

Per ora è stato sempre rilevato un miglioramento, soprattutto nei soggetti più giovani e in cui la malattia è insorta da poco



IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

**«CREDO CHE QUESTA STRADA
VADA PERCORSO FINO IN FONDO
E CON ESTREMA CONVINZIONE»**



ALL'AVANGUARDIA
In alto, la strumentazione
per l'ecocolordoppler.
Nella foto grande, Antonio
Galassi, direttore del
dipartimento di Radiologia